INSIEME NELLO SPORT

NUMERO 4

G.S. S.D.S. Arcobaleno

PERSONA AL CENTRO, VITTORIA ASSICURATA

GENNAIO 2010

Consiglio Direttivo

E' convocato per il giorno **15 gennaio ore 21** presso l'Oratorio S.Domenico Savio il Consiglio Direttivo dell'Ass. Sportiva Dilettantistica GS SDS Arcobaleno con il seguente ordine del giorno:

- Sintesi e riflessioni sugli appuntamenti di fine anno (Natale dello Sportivo, Cena CSI, Feste di settore,ecc.)
- Punto sulle attività e programmi di inizio anno (situazione economica del gruppo, attività dei settori)
- In vista delle elezioni per il rinnovo di Presidenza e Consiglio Direttivo
- Formazione
- Tesoriere: ricerca di nuova figura per il prossimo anno

Il termine della riunione è previsto per le ore 23.

Il Presidente

Alfonso Fornasari

UNA DATA DA RICORDARE

Il 15 Gennaio 2000 si teneva nel salone dell'oratorio il convegno "**LO *SPORT E I RAGAZZI: PERSONA AL CENTRO,VITTORIA ASSICURATA"*** *organizzato dal CSI e da Don Michele Di Tolve.*

Si può ben dire che questo è stato il primo atto ufficiale che ha portato alla nascita del nostro gruppo sportivo. Ne è passato di tempo, ma si sono fatti anche tantissimi passi avanti, ed è sempre bene ricordare quando e da dove si è partiti.

UNA SETTIMANA SPECIALE

La settimana che ha preceduto il S. Natale è stata, per la nostra associazione, una settimana particolare e speciale. La sera del 14 dicembre, oltre quaranta soci, in rappresentanza di tutte le discipline e di tutte le fasce di età, hanno partecipato al Natale dello Sportivo, l'annuale appuntamento con il nostro Arcivescovo e con le società sportive della Diocesi di Milano. Un momento di festa ma anche di formazione, in cui con semplicità, grazie alla testimonianza di tanti campioni e rappresentanti del mondo sportivo (Dino Meneghin, Kakà, la Aguero, la nazionale di ginnastica ritmica, etc.) sono stati rimarcati i valori di correttezza, lealtà, rispetto, di amore che devono caratterizzare sempre di più il nostro essere associazione all'interno della Comunità Cristiana. Venerdì 18, invece, sotto una abbondante nevicata abbiamo avuto la gioia di ospitare presso l'oratorio S. Domenico Savio il Consiglio Direttivo del CSI Provinciale con le varie commissioni, che ha voluto festeggiare il Natale da noi.

Oltre cinquanta persone guidate da Don Massimiliano Sabbadini (Assistente spirituale) e da Giancarlo Valeri (Presidente Provinciale) hanno partecipato alla S. Messa in cappellina e poi cenato nel salone dell'oratorio addobbato a festa. Erano presenti tra l'altro Massimo Achini (presidente Nazionale e membro della giunta nazionale del CONI) e Giuseppe Valori (Presidente Regionale).Una serata di Festa e di famiglia allietata da quanto di buono (e fortemente apprezzato da tutti) le nostre cuoche, guidate da Rita, avevano preparato. Il servizio ai tavoli è stato fatto dai membri del nostro direttivo che ha voluto, per una volta, essere al servizio di chi, in questi anni, tanto ci ha servito con formazione, tesseramenti, pratiche, assistenze. Tanti gli elogi e i ringraziamenti che Valeri ha fatto alla nostra società sportiva ufficializzando la nascita di una futura zona di decentramento CSI presso la nostra Associazione. Oltre ad essere un fatto di grande importanza (essere sede di una zona di decentramento CSI vuol dire avere la presenza costante della Diocesi e del suo pensiero sullo sport sul nostro territorio) è per noi tutti motivo di orgoglio e di consapevolezza del cammino fatto.

Erano presenti, ai nostri tavoli, alcune delle persone che rappresentano quanto di meglio e importante lo sport italiano può proporre al paese. Il CSI è oggi, il più grande ente di promozione sportiva presente in Italia, suoi rappresentanti siedono nelle giunte nazionali, regionali e provinciali del CONI, partecipano attivamente ai lavori delle commissioni della CEI che si occupano di educazione, Pastorale Giovanile e Sport oltre che collaborare con le varie commissioni ministeriali e governative. Il CSI ha un ruolo fortemente propositivo all'interno della Chiesa e della società Italiana. Ho avuto, come Presidente, l'onore di rappresentare l'Arcobaleno e di cenare con loro, ho ascoltato aneddoti, confidenze, preoccupazioni, piani futuri. Una frase in particolare mi ha colpito, detta da Valori (presidente Regionale) a Massimo Achini (Presidente Nazionale): "Vedi Massimo, la nostra forza sono le centinaia di società come questa dove vedi papà, mamme, nonni, giovani che gratuitamente, mossi esclusivamente dalla passione si mettono al servizio. Dimmi in quale altro ambito trovi un direttivo che serve ai tavoli? E come oggi servono ai tavoli da domani i ragazzi e i soci e come loro decine di allenatori e dirigenti, senza ricevere un euro in cambio del loro impegno. Per questo noi come CSI siamo destinati a durare e a non estinguerci, per questo lo sport nazionale non può fare a meno di noi". Lo stesso pensiero mi sento di esprimere a tutti voi, dirigenti, allenatori e accompagnatori dell'Arcobaleno. A Voi che spendete parte del Vostro tempo libero, gratuitamente, senza aspettare nulla in cambio, a servizio dell'Arcobaleno, dei ragazzi e dei soci tutti.

A Voi va il mio grazie e quello del Consiglio Direttivo. La certezza che ci sorregge è che è in questo "spendersi" che sta la nostra forza, in questa passione, in quest'amore che non è mero sentimentalismo ma che si traduce in vita concreta. Per questo, anche noi dell'Arcobaleno, noi CSI sul territorio, noi Oratorio pur tra le inevitabili difficoltà che incontreremo siamo destinati a durare e a crescere, a essere sale e luce.

A tutti Voi e alle vostre famiglie i miei più sentiti auguri uniti a quelli del Consiglio Direttivo per un felice e sereno 2010.

Il Presidente

Alfonso Fornasari

"CARI SPORTIVI, SIATE D' ESEMPIO ANCHE NELLA SCONFITTA"

Questo è il messaggio che il cardinale Dionigi Tettamanzi ha lasciato ai partecipanti del Natale dello sportivo tenutosi lo scorso 14 Dicembre:

"Lo sport c'impegna a dare il meglio di noi stessi quando vinciamo, ma anche quando perdiamo: l'impegno, la rinuncia, il sacrificio conservano il loro valore anche quando non portano al successo.

Ma non c'è sport che non abbia dentro di sé l'esigenza della vittoria. In questo senso la competizione chiede d'essere affrontata in modo umano, quindi con il rispetto reciproco e l'osservanza delle regole. E alla radice di ogni regola che guida lo sport ce n'é una fondamentale: fare dello sport un valore umano e umanizzante."

I GIOVANI SONO LA NOSTRA PRIORITA'

Si parla molto dei giovani. Purtroppo l'aspetto trattato riguarda nella maggior parte dei casi episodi di bullismo, devianza, dipendenza … non si parla, invece, dei giovani in chiave positiva, quando si rendono protagonisti di iniziative degne di considerazione, tra cui quelle sportive. Nell'accostare i giovani servono fiducia, sincerità, amicizia e soprattutto occorre una genuina testimonianza di vita che faccia toccare con mano come il Vangelo può diventare realtà concreta".
Oggi, più che mai, il CSI sente e vive la dimensione educativa attraverso l'operato delle sue società: realtà dove lo sport è uno strumento, mentre il fine è quello di vivere esperienze capaci di educare alla vita. Oggi assistiamo ad un fenomeno di allontanamento dei giovani dall'attività sportiva, per questo siamo chiamati a dedicare più attenzione e passione ai ragazzi, abbandonando i soliti luoghi comuni che li definiscono "incapaci di impegnarsi" e "persone con poca voglia di fare". Al contrario, i giovani devono esser sempre più coinvolti, e investiti di ruoli di responsabilità. Bisogna dare loro fiducia, non relegarli ai margini. Dobbiamo imparare a non abbandonarli se deludono o tradiscono le nostre attese. Sappiamo quanto lo sport piaccia ai giovani e siamo consapevoli di avere per le mani uno strumento straordinario in grado di generare disponibilità e coinvolgimento. Accanto a noi desidereremmo avere altre realtà: in primis le famiglie e la scuola. Immancabilmente ad ogni inizio di anno scolastico e sportivo, i genitori sono assaliti dal "virus dell'ansia" che li porta a chiedersi: non saranno troppi gli impegni? L'attività sportiva non influirà negativamente sull'impegno e sui risultati scolastici? Un timore lecito e doveroso che assilla non pochi genitori al momento dell' iscrizione del proprio figlio alla società sportiva. Un timore che, il più delle volte, non trova riscontro nella realtà. Avere più tempo per studiare non significa studiare di più o con maggiore intensità, tranne rarissime eccezioni si verifica l'esatto contrario.

L'avere più tempo a disposizione, in particolare durante i week end, si traduce, spesso, in pomeriggi trascorsi a bighellonare in casa o per strada all'insegna del "tanto non ho nulla da fare". Viceversa quando un ragazzo assume impegni precisi e a scadenza fissa (in particolare per attività gratificanti quali lo sport) è spinto ad investire meglio il tempo riservato allo studio per poi dedicarsi agli allenamenti o alla partita di campionato. Fare qualcosa di piacevole risulta funzionale anche ad attività meno gratificanti, quali i compiti o lo studio. Non bisogna, dunque, farsi prendere da inutili paure: lo scolaro "lazzarone" non si trasformerà in uno studente modello nel momento in cui verrà privato di uno svago a cui tiene molto. Il successo in termini sportivi può, invece aiutarlo ad acquisire maggiore fiducia nelle proprie capacità convincendolo che i traguardi raggiunti sono frutto di impegno e perseveranza senza i quali neppure in campo è possibile vincere. Abitualmente i genitori pongono i ragazzi di fronte ad una scelta che assume toni minacciosi - "se prometti di studiare e diventar bravo a scuola, ti lascerò fare parte della squadra" - nulla di più sbagliato e i motivi sono molteplici. Un bambino, ma anche un ragazzo, ha bisogno di far attività fisica indipendentemente dai suoi risultati scolastici, si tratta di una necessità fisiologica che potrà solo recargli giovamento. Il divieto di fare parte di una squadra e quindi di praticare sport, potrà essere interpretato dal ragazzo in termini di sfida e per ribellarsi al rifiuto imposto dai genitori potrebbe volontariamente applicarsi meno nello studio di quanto avrebbe fatto in una situazione a lui congeniale. Ammesso che gli sperati risultati scolastici arrivassero, state pur certi che non saranno frutto del maggiore tempo speso sui libri, ma semplicemente di uno sforzo momentaneo nella speranza di poter ritornar sul campo di gioco. Allora qual è la soluzione da adottare? Non ci sono ricette mirate, ogni singolo caso è storia a sè. Un suggerimento potrebbe essere utile: mostrare grande soddisfazione per i risultati che il ragazzo raccoglie in ambito sportivo e gratificarlo per l'impegno mostrato sul campo di gioco. E' possibile che egli desideri ricevere lo stesso trattamento anche all'uscita di scuola per un compito ben fatto o per un buon voto meritato. Certo non si tratta di un miracolo, ma di un percorso graduale, lungo il quale il ragazzo deve essere comunque seguito e sostenuto dai genitori affinché il messaggio non arrivi in maniera distorta. La parola chiave è "avere stima di sé", solo quando un ragazzo avvertirà che qualcuno prova per lui sentimenti di fiducia e considerazione potrà esprimersi al meglio in qualsiasi settore e attività. In ambito educativo tutto accade con gradualità, si tratta di percorsi che richiedono tempo caratterizzati da fallimenti e scoramento, successi e soddisfazioni, l'importante è stare sempre dalla parte dei ragazzi esprimendo loro, comunque vada, la nostra fiducia.

Giancarlo Valeri
(Presidente Provinciale CSI)

LUNEDI' 14 DICEMBRE… IL NATALE DELLO SPORTIVO

Non è facile partire alle 18.00 di un lunedì sera, lasciando perdere impegni familiari, uscendo presto dal lavoro e stanchi della giornata, ma quando poi ti ritrovi sul pullman con gli amici (e in quell'occasione ritrovi sempre qualcuno con cui è tanto tempo che non scambi due parole!), con i ragazzi e bambini che fan parte della "SQUADRA" ecco allora che tutta la stanchezza e la corsa fatta passa… e quando poi entri al palazzetto colmo di gente, di luci, colori, bandiere e aria pre-natalizia…bhè, lo spettacolo è assicurato.

Ti senti parte di un mondo incredibilmente bello, che troppo spesso dimentichiamo che esiste; ti senti parte di una squadra ancora più grande che è quella dello SPORT DI TUTTI.

Vedere lo sport dilettantistico mescolarsi con lo sport professionale e capire che c'è un solo CREDO che unisce tutti è un'emozione che vorrei provasse tutto il nostro ARCOBALENO; e concedetemelo, ieri sera eravamo davvero un arcobaleno di età…dai più MATURI ai più PICCOLI…la piccola Emma è stata la mascotte della serata…il tifo più "piccolo" forse, ma la speranza della nostra continuità.

Buon 2010 a tutti.

LauraB

LA VITA E' MERAVIGLIOSA

Quando qualche giorno fa, un grande allenatore, appena acciuffato un risultato quasi insperato si è presentato davanti ai microfoni delle televisioni per le rituali interviste ha affermato: "La vita è meravigliosa!". Aveva raggiunto una vittoria in pieno recupero, con due gol del suo giocatore più discusso, dopo un avvio stagionale che faceva presagire tempi di crisi e raggiungendo il secondo posto offrendosi come il vero antagonista della capolista. E' proprio meravigliosa la vita.

Con questo titolo il regista Frank Capra aveva presentato un film, "**La vita è meravigliosa**", per raccontare la storia di un angelo che riesce a distogliere un uomo in crisi, George Bailey, dalla sua intenzione di suicidarsi. George nel corso della sua esistenza, non aveva fatto altro che seminare il bene. Aveva costruito un villaggio per i poveri e salvato la vita a suo fratello Harry. Il fratello, a sua volta, aveva salvato la vita a tanti soldati durante la guerra. L'angelo mostra a George come sarebbe stata diversa e triste la sua città se lui non fosse mai nato. Nessuno avrebbe mai costruito le case per i poveri. E nessuno avrebbe salvato la vita a suo fratello, il quale, essendo morto, non avrebbe potuto salvare la vita ad altri soldati. L'angelo dice a George: ***"La vita di un uomo è legata a quella di tanti altri uomini. E quando quest'uomo non esiste, lascia un vuoto".***

E' questo che bisogna ricordare: che ogni vita è importante per il bene dell'umanità, e per questo va accolta, custodita e amata. Anche nel nostro impegno sportivo non siamo chiamati innanzitutto a regalare il successo bensì ad offrire motivi per vivere. Far sentire una persona così importante che senza di lui, il mondo sarebbe meno bello.

Maggy è una giovane donna del Burundi che nell'inferno della guerra civile del suo paese e in mezzo all'odio interetnico scoppiato decide di prendersi cura di 25 bambini scampati dal massacro. Nel giro di pochi anni la sua comunità è andata aumentando divenendo così madre di diecimila figli. Un giorno un bambino di sei mesi in braccio alla madre resta vittima di una granata. L'esplosione strappa la mandibola al bambino. Quando, due giorni dopo, arrivano i soccorsi la madre è morta, lui è vivo. Maggy lo porta all'ospedale ma non lo accettano, così come nessun medico. Il suo caso è troppo disperato, non lo si può curare né alimentare correttamente. Eppure Maggy non si rassegna. Lo riporta alla Maison Shalom, la casa rifugio che ha fondato, e lo battezza

Dio donato: "Ci siamo dati tutti da fare. Ognuno l'ha tenuto a turno nel proprio letto per tranquillizzarlo. Facevamo una fatica terribile a nutrirlo. Le sonde non erano sufficienti. Un giorno, non aveva ancora tre anni, ha afferrato il piatto della pappa a piene mani per cercare di mangiare da solo… eccome, se voleva vivere! la ferita non cicatrizzava e aveva un odore tremendo. Per due anni lo abbiamo tenuto così. E non moriva".

In questo bambino che rifiuta di morire ciascuno di noi riconosce quell'energia essenziale nascosta in ogni ragazzo che ci è affidato che chiede di dispiegarsi e di crescere verso l'avvenire. Un avvenire pieno, carico, ricco… insomma meraviglioso. Il nostro impegno è perché nessuna vita vada sprecata ma arricchisca sempre di più questo mondo.

Anche attraverso lo sport noi possiamo regalare una vita meravigliosa. **Don Alessio Albertini**